

Crociere salve solo scavando i canali di Marghera

L'APPELLO

MESTRE Se il Comitato ne ha confermato che la crocieristica deve restare un elemento economico strategico per Venezia, l'unica risposta coerente che può dare il Governo «passa per la manutenzione dei due canali di grande navigazione (Malamocco Marghera e Vittorio Emanuele), che richiedono interventi improrogabili, nel rispetto delle esigenze dell'ambiente e dello sviluppo del porto». Gli operatori riuniti nella Venezia Port Community ne sono convinti e, in tal senso, come hanno già fatto per la gestione del Mose, sempre ad alto rischio per l'operatività del porto, «offrono la massima collaborazione, ma vigileremo affinché, come troppo spesso accaduto in passato, le parole non si stemperino in slogan e in impegni non mantenuti». L'ultimo Comitato ha stabilito che le navi da crociera già l'anno prossimo dovranno trovare posto nel terminal Vecon e Tiv di Marghera e dal 2022 anche nel canale industriale Nord, e che per il futuro dovranno ormeggiare fuori dalla laguna. Questo, però, vale per le navi più grandi, mentre il 57% delle unità da crociera transitate a Venezia nel 2019 è stato di lunghezza inferiore ai 220 metri, «e quindi non definibile come 'grande nave'». Queste, come gli yacht, che possono avere lunghezze superiori ai 100 metri, le navi fluviali e i traghetti veloci, sono destinate per loro natura a ormeggi del centro storico, San Basilio o Marittima» afferma Alessandro Santi, coordinatore della Port Community. Se, dunque, oltre metà delle navi da crociera che arrivano a Venezia è destinata a continuare ad ormeggiare alla Marittima o a San Basilio, e se non possono più transitare per il bacino di San Marco, è ovvio che debbano passare per il canale Malamocco Marghera e per il Vittorio Emanuele III: «Esiste, quindi, una precondizione irrinunciabile: la garanzia di accesso permanente delle navi che può avvenire, con l'entrata in funzione del MoSE, solo attraverso la bocca di Malamocco - conclude Santi -. Il che significa un impegno immediato a garantire la navigabilità di questi canali che renderà possibile un ormeggio diffuso per tutte le unità e una crescita del mercato di nicchia delle navi minori e di lusso il cui sviluppo è richiesto da più parti in città». (e.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

